

rota in qua è stato in caja infelice, indebitato per caxon di dito signor Bortolamio. Et zonto a San Marco, era il Principe, justa il solito, vestito di restagno d'oro in Pregadi con questi oratori ad aspettarlo, dil Papa, Bibiena, di Hongaria, il primocierio di San Marco et domino Andrea Mozenigo abate et prothonotario nominato assa' di sopra, con il resto di senatori tutti benissimo vestiti di seda et gran numero. L'orator yspano conte di Cariati, eri fo mandato a invidar per il Principe venisse a questa festività et solennità: promesse venir, ma non vene; li do oratori polani eri si partino per Roma. Et andando dito capitano a San Marco, fo un pocho di pioza, ma passò subito. Era il patriarcha nostro in chiezia in hordine per dir la messa e benedir il stendardo, el qual, a caso, è quello fu fato per mandar al vice-rè; ma seguite il conflitto a Ravenna e non fu mandato; era a le raxon vecchie. Et è stà posto le arme di dito capitano et il baston d'ariento, era . . . , qual è stà dorato e conzo; sichè è stà in proposito per averlo presto. Vene aduncha il Principe a messa et il signor Bortolamio a' lai di sora de tutti li oratori; et udito messa, e benedeto il stendardo e baston per il patriarcha, poi vene a l'altar grandio il Principe et esso capitano, e il Principe li consignoe il baston e stendardo, dicendo le parole solite dir a uno Doxe quando consigna tal cosse al zeneral; el qual accettò usando altre parole in risposta, acomodate, e come con fede servirà questo Stato etc. E nota. Eri è anni 4 ch'el dito signor Bortolamio fu fatto prexon dil re di Franza, et ozi à tanto onor e dignità ultima ch'el possi sperar. Era in chiezia una grandissima zente e in Piazza, qual eri le botege di la Senza fonno disfate; restava li veri. Et vene fuora di la chiezia con le trombe avanti di bataia e quelle dil Principe e il stendardo, e lui col baston in man et la bareta fo acompagnato dal patriarcha avanti et poi dal Principe con tuto el Senato, *ut moris est*, fino a li piati al ponte di la Paia, dove montoe insieme con l'orator di Franza, che alozano insieme, et altri patricii, che lo levono questa mane, et vene a caja a disnar; et eussi fo compito tal cerimonia, che prego Idio sia consignato in hora bona a ben e utele dil Stado nostro et agumento. Et acciò tutto si veda, noterò qui avanti tutti li patricii senatori che fonno con la Signoria, e di che erano vestiti, chè, poi la rota, più non è stà sì solenne e ben vestiti come ozi, perchè tutti jubilano, sperando veder presto la recuperation dil Stado nostro.

Da poi disnar, dito capitano zeneral insieme con domino Theodoro Triulzi orator galico, e quel do-

mino Costanzo orator dil Triulzi, et poi fato un gran pranso, che tutti quelli disnono con lui che lo acompagnonò questa mane, pur a spexe di la Signoria nostra, andono a veder le zoie di San Marco nel santuario; volse *etiam* veder la pala. Era con lui sier Alvixe Mozenigo el cavalier e sier Andrea Trivixan el cavalier, et sier Homobon Griti, che mai non lo abandona per esser suo amiceissimo. Poi andoe a compieta ai Frati Menori, qual fo solennissima e con assa' soni et canti; *demum* veneno a veder la caja di sier Andrea Loredan e li fo fatto colatione. Et è da saper, eri, poi disnar, fo a vespero a San Biaxio Catoldo a udir cantar quelle monache, e poi a veder la caja di Vendramini li a la Zuecha, et *maxime* li mezadi, ch'è cossa bellissima, et li fo fato in corte una bellissima colation di confetione etc.; sichè dito signor Bortolamio non perde tempo ni mai stà fermo. Dice: «Io non naqui mai, però non morirò mai.» Questo, perchè quando el naque fo come Cesaro, che la madre morse, et lui fo cavato dil corpo aperto di la madre. Or dito capitano si voleva partir da matina et aspetava li ducati 5000 promessi darli, perchè zà lui à dito averne 3000 che si à fato servir a' soi amici; ma per un di Colegio non poté averli, qual vol dargli partido che'l sia, acciò non li spendi qui a pagar soi creditori, che dieno aver quando el fu roto. *Tamen* il di sequente, poi disnar, ditti ducati 5000 in gropi fo mandati a darli. Questo signor fe' molte elemosine a' monasterii e altre donne avanti el se partisse; comproe arzenti et molte cosse li achadeva.

E non voglio restar di scriver che questa matina, andando per la Piazza col baston in man col Principe, come fu per mezzo la ruoda di legno si tira piere sul campaniel per lavorar di sopra, era piena di zente per veder, stava ferma, e a caso una corda si rupe e andò atorno. Il Principe si voltoe e il signor Bartolomio disse: «Bon augurio, la ruoda si volta in ben di Vostra Serenità.» Non morite si non un puto, per quanto fo ditto.

*Mentione di tutti quelli zentilhomeni nostri fono col Principe in chiezia di San Marco a dar il baston e stendardo a lo illustrissimo signor Bortolamio Liviano cleto capetano zeneral nostro.*

El Serenissimo Principe nostro vestito di restagno d'oro, di varo.

Sier Domenego Benedeto consier, veludo eremexin.  
Sier Hironimo Duodo consier, damaschin eremexin,